

«Serve un cambio di passo Ma i partiti privilegiano logiche di tipo elettorale»

7 domande a Benedetto Della Vedova

Benedetto Della Vedova, ex radicale di stretta osservanza pannelliana, oggi senatore e sottosegretario agli Esteri, non nasconde le difficoltà sull'accidentato cammino dei diritti civili: «Servirebbe un cambio di passo per avvicinarci all'Europa. Ma in Italia, su questi temi, scontiamo un'arretratezza storica».

Ius soli, biotestamento, cannabis. Le leggi sui diritti civili sono finite su un binario morto?

«Sì, è così. Ora bisogna far ripartire il treno. Dopo l'accelerazione degli Anni Settanta impressa dai radicali, c'è stata una lunga stagione di immobilismo. Il merito di Renzi è di aver ripreso il cammino. Siamo in ritardo, dobbiamo accelerare, ma bisogna riconoscere che almeno siamo ripartiti. La legge sulle unioni civili, ad esempio, è non era scontata».

Quindi il bicchiere è mezzo pieno?

«Diciamo che è pieno per un terzo. Se riuscissimo a portare a casa Ius soli e testamento biologico sarebbe pieno per due terzi».

Sulla cittadinanza ai bambini nati in Italia mancano i numeri al Senato. L'impressione è che, anche nella maggioranza, abbiano prevalso logiche elettorali.

«Purtroppo è vero. Peccato perché avevamo l'occasione di dare norme più civili che avrebbero aiutato l'Italia a vincere la difficile sfida dell'integrazione. La verità è che ci sono partiti che usano questi temi come una clava, anche dentro la maggioranza. Per non parlare del cen-

trodestra, ormai succube dell'egemonia culturale leghista».

Anche sul testamento biologico il percorso è in salita.

«Ognuno deve assumersi le sue responsabilità. In Germania il matrimonio gay è passato con il voto contrario di Merkel. Tutti i sondaggi ci dicono che la maggioranza degli italiani è favorevole al biotestamento. L'idea che con l'avvicinarsi delle elezioni convenga abbandonare l'agenda dei diritti civili è sbagliata. Chi si batterà fino alla fine sarà premiato dalle urne».

E il fallimento sulla cannabis?

«Qui la colpa non è solo di Alfano. Il Pd ha smentito la scelta antiproibizionista di oltre cento suoi parlamentari che avevano sottoscritto il disegno di legge sulla legalizzazione».

Sui diritti civili quale partita giocano i grillini?

«Il Movimento 5 Stelle è ambiguo. Ha votato il testamento biologico, ma sulle unioni civili si è sfilato all'ultimo accampando vaghe ragioni di natura procedurale».

Ritiene che ci siano state ingerenze da parte della Chiesa nell'agenda dei diritti?

«Il problema non sono le gerarchie cattoliche, ma i parlamentari italiani. Tanti colleghi tendono ad appiattirsi sulle posizioni della Chiesa. Con un paradosso non di poco conto: quando Papa Francesco parla di migranti e accoglienza, le sue parole cadono nel vuoto». [GAB.MAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

